

L'OMAGGIO

A Napoli un museo digitale per ricordare Pino Daniele

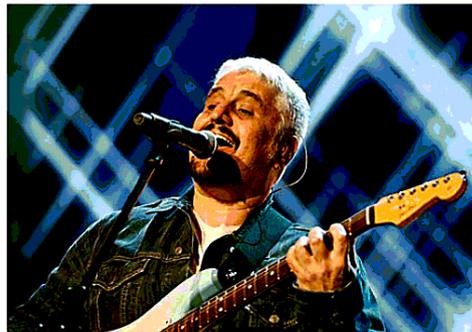
► TRANI

Pino Daniele amava suonare più di qualunque altra cosa e trovava nel live la sua dimensione ideale, con l'inseparabile chitarra sempre addosso. Per questo, con un gioco di parole, si chiamerà Pino Daniele Alive il museo digitale a lui dedicato a Napoli, la sua città. Lo racconta, in anteprima a Trani in occasione della maratona delle idee digitali DigithON, il figlio del cantautore, Alessandro, che con il papà ha diviso vita e lavoro più di chiunque altro. Niente

selfie nel museo. I telefonini resteranno fuori «per potersi completamente immergere nel mondo e nelle note di mio padre e per potersi emozionare», spiega Alex.

Sarà interessante conoscere come era Pino Daniele anche «prima di diventare Pino Daniele», attraverso i provini dei suoi primi tre dischi con chicche inedite come il primo spunto da cui nacque Napul'e' (e una lettura in versione madrigale dello stesso capolavoro). «Una parte del tantissimo materiale selezionato per il museo

sarà subito visibile, altre cose saranno aggiunte successivamente», racconta Alex, che ha potuto realizzare con la Fondazione questo sogno, ad un anno e mezzo dalla scomparsa del papà, anche grazie ai discografici e con il contributo delle emittenti televisive che hanno reso disponibili molti filmati d'archivio. Il museo sarà pieno di schermi che raccontano il percorso personale e artistico di Pino Daniele, con una stanza in cui si illustrano anche le origini e la vita dell'artista prima dell'esordio discografico. Nella



Il cantante e bluesman napoletano Pino Daniele

sezione "Il codice di Pino", con una bella intervista inedita, vediamo il cantautore passeggiare tra le sue prime due chitarre e quelle di tanti altri artisti, da Bryan Adams a Maurizio Solieri. Centrali nel racconto per

suoni e immagini sono «le contaminazioni etniche, jazz, blues, l'anima latina e le melodie» che hanno reso unica e irripetibile la multiforme arte di Pino Daniele che, ricorda il figlio, «amava definirsi un musicista

che canta». Per la ricerca di un suono, racconta Alex, «mio padre studiava anche 4 o 5 ore al giorno «Usava la tecnologia anche se aveva un problema agli occhi e lo infastidiva chi scaricava la musica illegalmente da internet». Ha sempre cercato «Il confronto con le nuove generazioni», aggiunge, anticipando che la Fondazione Pino Daniele Trust onlus (che ha realizzato il museo insieme alla Fondazione Mediterraneo) aiuterà anche i giovani talenti con borse di studio, in collaborazione con i conservatori. L'esposizione, non solo digitale, non potrà fare a meno delle amatissime chitarre di Pino. Situata nel cuore di Napoli, la mostra permanente si trova all'interno del Museo della pace in un luogo caro all'artista, che il figlio definisce «un ragazzo di strada, semplice e riservato, che non metteva in piazza la sua vita privata».

